



CASE GREEN

BRUXELLES ACCELERAMA L'ITALIA NON HA ANCORA COMPLETATO IL PROPRIO PERCORSO DI ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA EUROPEA SUGLI IMMOBILI



MODENA

On line il raid al supermercato

Dieci studenti tra i 14 e i 18 anni denunciati dai carabinieri, per furto di gruppo. I video della bravata diffusi sui social.



COSENZA

Gratta e vinci milionario

Tagliando apparentemente vincente si è rivelato un collage. 50enne a processo con l'accusa di contraffazione e truffa.

ANNO VI

VENERDÌ 9 OTTOBRE 2026

GIORNALE NAZIONALE MULTIMEDIALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE QUOTIDIANA

NAZIONALE

EURO 0,50



LEGGE ELETTORALE

STABILICUM INCERTUM

APPROVATA CON LA FIDUCIA LA LEGGE CHE MODIFICA PROFONDAMENTE IL SISTEMA CON CUI SARÀ ELETTO IL PARLAMENTO. IL CUORE DELLA RIFORMA RESTA UN IMPIANTO PROPORZIONALE ACCOMPAGNATO DA UN PREMIO DI MAGGIORANZA. LA COALIZIONE PIÙ VOTATA CHE RAGGIUNGERÀ ALMENO IL 42% DEI VOTI SIA ALLA CAMERA SIA AL SENATO POTRÀ OTTENERE 70 SEGGI AGGIUNTIVE A MONTECITORIO E 35 A PALAZZO MADAMA. TORNANO LE PREFERENZE, SERVONO PIÙ FIRME PER PRESENTARE LE LISTE



RISCHIO ESCALATION

L'ALLARME DI RUBIO: 'LA GUERRA IN UCRAINA PUÒ ALLARGARSI AD ULTERIORI PAESI CON ATTACCHI IBRIDI, SABOTAGGI, INCIDENTI, ERRORI INCONTROLLATI'

ATTESA LA DECISIONE



IL NODO DELL'ADOZIONE DI GAIA DE ROSSI DA PARTE DI SARAH FELBERBAUM VA IN TRIBUNALE TAMARA PISNOLI SI È OPPOSTA

Una legge senza confronto bipartisan consegna all'esame della Corte Costituzionale il groviglio del premio e delle preferenze

Meloni incassa una vittoria politica: ora la Consulta

LPUTEUS SCAENICUS
a Camera ha approvato definitivamente lo Stabiliticum, ma il vero problema comincia adesso. Per il governo è una vittoria politica, resta una legge elettorale nata sotto il segno della forzatura e senza quel confronto bipartisan che dovrebbe accompagnare le regole del gioco democratico. Tre voti di fiducia sugli articoli modificati dal Senato hanno ristretto il margine del Parlamento mentre si decidevano premio di maggioranza, preferenze e voto fuori sede. Il 228 a 144

sull'ultima fiducia racconta la compattezza della maggioranza, non la qualità del consenso attorno alla riforma. Il voto finale segreto, finito 227 a 164, chiude l'iter parlamentare ma non chiude la discussione sulla sua solidità costituzionale. Il punto più delicato è il premio: attribuire 70 seggi aggiuntivi alla Camera e 35 al Senato a chi supera la soglia prevista può essere difeso in nome della governabilità, ma non è un assegno in bianco. La Corte costituzionale ha chiarito che il legislatore dispone di ampia discrezionalità nel costruire il

sistema elettorale, ma ha anche fissato un argine: il premio deve rispettare ragionevolezza, proporzionalità e rappresentatività. È qui che la retorica della stabilità rischia di diventare una scorciatoia. Nessuno può sapere quale sarà l'esito di un eventuale vaglio della Consulta, né trasformare precedenti sentenze in una profezia favorevole o sfavorevole. La precarietà del giudizio è il limite naturale di una legge che affida alla maggioranza una scelta destinata a incidere sul Parlamento futuro. Ancora più discutibile è il metodo. Una legge

elettorale dovrebbe essere il terreno minimo dell'intesa istituzionale, non l'ennesimo braccio di ferro tra maggioranza e opposizioni. Se il governo usa la fiducia per blindare il percorso e presenta il risultato come prova di forza, può rivendicare una vittoria numerica, ma non può pretendere di aver costruito un consenso nazionale. Ora la parola può passare ai giudici, ma nessuna sentenza potrà sostituire ciò che è mancato in Parlamento: un accordo largo sulle regole con cui gli italiani sceglieranno il prossimo Parlamento.